

Accreditamento

# Clinica «Padre Pio», c'è il concordato «Dalle banche i soldi per continuare»

BARI. La Gms, la società che gestisce la clinica «Padre Pio» di Capurso, ha depositato al Tribunale di Bari una domanda di concordato preventivo in continuità. È dunque questa, come prevista, la strada scelta per il salvataggio della Rssa (residenza per anziani) e della struttura di riabilitazione che la Regione vorrebbe de-accreditare per non aver mantenuto gli obblighi nei confronti dei dipendenti (che non vengono pagati da luglio). La proposta di concordato, firmata dall'avvocato Pino Pepe e dal commercialista Sebastiano Panebianco, è attualmente «con prenotazione»: Gms presenterà entro quattro mesi il dettaglio del piano di salvataggio. A fronte di debiti per circa 25 milioni, l'azienda ha già fatto presente al Tribunale di aver ottenuto una linea di credito autoliquidante da 1,5 milioni da parte della Banca Popolare di Bari, per l'anticipo delle

fatture emesse nei confronti della Asl Bari: con quei soldi potrà garantire la gestione corrente. I 30 posti di Rssa e i 60 di riabilitazione (che garantiscono anche 35 trattamenti ambulatoriali al giorno) sono stati invece assegnati a due distinti rami d'azienda, facendo presupporre la volontà di procedere con la loro cessione alla Mefir, società che già aveva sottoscritto un contratto con la Gms. Tuttavia in estate la Regione ha disposto il de-accreditamento di Gms ed ha negato il trasferimento delle autorizzazioni a Mefir. La decisione è stata sospesa dal Tar di Bari, e il 9 novembre verrà riesaminata dal Consiglio di Stato: secondo gli uffici regionali, infatti, la Gms ha violato i termini dell'accREDITAMENTO che comprendono, tra l'altro, l'obbligo di garantire gli stipendi ai circa 170 dipendenti. La Asl di Bari ha liquidato l'ultima mensilità alla Gms a giugno eseguendo l'intervento sostitutivo: ha cioè pagato i contributi previdenziali dei lavoratori, perché il Durc della società è irregolare dal 28 luglio scorso. La proposta di concordato dovrà ora



essere esaminata dal Tribunale, che in una prima fase deve soltanto eseguire una verifica formale. La procedura viene dichiarata aperta soltanto dopo il deposito del piano vero e proprio, e prevede poi la votazione da parte dei creditori. Ma molto dipenderà dalle decisioni del Consiglio di Stato sull' **accreditamento**.